



Buone Feste

Vi offriamo il meglio del pet food made in Italy.

Viviamo insieme a voi e ai vostri amici a 4 zampe
le emozioni del Natale in famiglia.

Un caloroso augurio a tutti voi da Baldassarre Monge.

Baldassarre Monge

MONGE
La famiglia italiana del pet food

Monge
Natural Superpremium

VetSolution

SPECIAL
DOG
EXCELLENCE

LECHAT
EXCELLENCE

Siria. Si spara ancora, ma la tregua annunciata martedì da Russia a Turchia inizia a dare qualche risultato Aleppo, parte la grande evacuazione I primi convogli di pullman e ambulanze portano in zone sicure i civili

Roberto Bongiorno

Allafinesonopartiti.Nontanti come si pensava. Ma qualche migliaio di siriani è riuscito ad essere evacuato a bordo di pullman o in ambulanza dai quartieri di Aleppo Est, ancora a mappoco controllati dai ribelli, ai quartieri occidentali della città o in altre aree.

Sin dalle prime ore i problemi non sono mancati. Perché il primo convoglio di ambulanze, mentre si apprestava a entrare nelle zone controllate dai filo-governativi, è stato bersagliato dagli spari. Probabilmente partiti dalle milizie filo-iraniane, che già mercoledì avevano ostacolato l'evacuazione. Con il passare delle ore la situazione è migliorata. Finalmente un

due cittadine scieite assediata dai ribelli; Fua e Kefraya, nella provincia di Idlib. In serata il Governo turco ha annunciato che 20 bus utilizzati per l'evacuazione hanno raggiunto una "zona sicura" appena fuori città, sotto il controllo dei ribelli filo-turchi dell'Esercito siriano libero.

Dopo una serie di rinvii e fallimenti, la tregua annunciata martedì da Russia e Turchia per far evacuare da Aleppo Est i combattenti rimasti ed i loro familiari, oltreché permettere l'assistenza di almeno 50 mila civili rimasti intrappolati dall'assedio in condizioni disperate, sembra dare i primi frutti. L'operazione dovrebbe concludersi in due/tre giorni. E se tutto procederà come previsto, la battaglia di Aleppo entro poche ore, al massimo qualche giorno, sarà dichiarata finita. Con un'offensiva fulminea la grande coalizione che sostiene il presidente Assad, assistito dall'aviazione russa, dalle milizie irachene, iraniane e dagli Hezbollah libanesi, ha strappato ai ribelli il 95% dei quartieri di Aleppo Est, che controllavano dall'agosto del 2012.

IL NODO DEI RIBELLI

La questione più delicata del piano è il trasferimento dei miliziani anti-Assad e dei loro familiari scortati da militari russi

primo convoglio di bus e ambulanze è riuscito a trasportare feriti e civili nei quartieri controllati dal regime di Damasco. Poi ne sono seguiti altri. Alle 5 di ieri sera la Croce Rossa internazionale, il solo organismo presente a vigilare, ha fatto sapere che erano stati evacuati mille civili e 26 feriti. Non è chiaro invece se i pullman incaricati di trasportare i 4 mila guerriglieri rimasti nei quattro quartieri ancora sotto il controllo dei ribelli siano davvero partiti, insieme ai loro familiari, per la provincia nordoccidentale di Idlib, ultima grande roccaforte dell'opposizione armata al regime del presidente siriano Bashar al-Assad.

Il trasferimento dei miliziani anti-Assad, scortati da soldati russi, rappresenta sicuramente la fase più delicata del piano. In cambio Damasco avrebbe chiesto - e ottenuto - l'evacuazione dei civili

Ma occorre ancora molta cautela. Il pericolo di rappresaglie e crimini di guerra contro la popolazione che fino a ieri viveva ad Aleppo Est non è scongiurato. Nei giorni scorsi le forze lealiste si sono macchiate di gravi atrocità contro i civili, sospettati di aver appoggiato, a diverso titolo, il regime. Esecuzioni sommarie, persone arse vive in casa, 11 donne e 13 bambini trucidati. E si teme siano solo una parte delle atrocità commesse. Preoccupato per il destino dei civili, riunito a Bruxelles, il Consiglio europeo ha sollecitato un «cessate il fuoco» ad Aleppo per consentire «l'evacuazione dei civili» in sicurezza. Euforico per la conquista di Aleppo, il presidente Assad ha dichiarato: «Quello che sta accadendo oggi è la storia che viene scritta da ogni singolo cittadino siriano».

Il volo Parigi-Il Cairo. Pista terroristica rilanciata dai ritrovamenti sui corpi



Una strage con 66 morti. Alcuni effetti personali trovati sulla carcassa del volo EgyptAir precipitato il 19 maggio

Egyptair precipitato, tracce di esplosivo

Tracce di esplosivo sono state rinvenute sui resti delle vittime del disastro aereo del 19 maggio scorso di un velivolo EgyptAir, che copriva la tratta tra Parigi e Il Cairo. Si tratta dell'indizio finora più chiaro che l'incidente - in cui morirono 66 persone, tra cui 15 cittadini francesi - potrebbe essere stato causato da un attentato terroristico.

La notizia è stata resa nota dal ministero dell'Aviazione egiziano, che ha trasmesso gli elementi alla magistratura, che ora aprirà un'inchiesta. Il volo MS804, improvvisamente scomparso dai radar, si inabissò nel Mediterraneo tra Creta e la costa settentrionale dell'Egitto.

Le inquirenti francesi hanno sempre privilegiato l'ipotesi di un problema tecnico, anche considerando l'assenza di rivendicazioni, mentre le autorità egiziane - che pure non hanno mai ufficialmente riconosciuto la matrice terroristica per lo schianto di un aereo russo con 224 persone sul Sinai nell'ottobre 2015 - hanno fin dall'inizio battuto la pista del terrorismo. L'MS804 Parigi-Il Cairo aveva inviato una serie di messaggi automatici di guasto prima di precipitare; inoltre, una delle due scatole nere ritrovate in mare segnalava un allarme per fumo a bordo poco prima che l'Airbus A320 precipitasse.

Le indagini non sono state finora favorite dai contrasti interni al team internazionale di investigatori a guida egiziana, anche perché le autorità del Cairo sono state riluttanti a condividere informazioni con i colleghi, suscitando prima di tutto la reazione della Francia. E i rapporti tra Parigi e Il Cairo si sono fatti sempre più tesi.

EgyptAir ha avuto negli ultimi tempi una serie di problemi o contrattempi, incluso un allarme dirottamento a marzo, che si sono aggiunti al calo di passeggeri che ha accompagnato la flessione del turismo seguita al rovesciamento del regime di Hosni Mubarak nel 2011. La compagnia aerea, nel tentativo di svecchiare la flotta e dare un impulso al traffico, a luglio ha annunciato l'intenzione di ordinare nove Boeing 737, per un valore di 864 milioni di dollari.

R.Es.

L'ANALISI

Alberto Negri

Il futuro del Medio Oriente dopo Aleppo

Punizione collettiva e vendetta sono il marchio di fabbrica dei massacri mediorientali, lo hanno sperimentato, per citare alcuni casi, i palestinesi e gli sciiti libanesi di Sabra e Chatila, i siriani di Aleppo, i curdi uccisi dai gas al cianuro di Saddam a Halabja e i ventimila siriani di Hama, quando a comandare era Hafez Assad. Il costo umano di essere nato in Medio Oriente è la vita stessa che può essere strappata via in ogni momento. Oggi parliamo di Aleppo ma molti di questi eccidi avvennero sotto gli occhi di tutti senza alcuna pietà: di Halabja nell'88 nessuno parlò perché allora Saddam era sostenuto dall'Occidente e dalle monarchie del Golfo nella guerra contro l'Iran (un milione di morti).

Le responsabilità del sangue che in queste ore scorre a Aleppo sono molteplici. Il dramma è che i guerriglieri di Al Nusra hanno tenuto a lungo in ostaggio la popolazione perché non intendevano arrendersi alle condizioni del regime. A loro volta le truppe di Assad non hanno esitato a bombardare a tutto spiano i civili. Le milizie filo-iraniane si sono subito vendicate sui guerriglieri e loro famiglie perché non volevano mollare i jihadisti se non in cambio della fine dell'assedio degli sciiti di Fuaa e Kefraya.

La Russia e la Turchia continuano a fingere di negoziare per salvarsi reciprocamente la faccia: Putin non vuole passare come il macellaio di Aleppo ed Erdogan deve farsi perdonare di avere mollato i jihadisti che ha

sostenuto contro Assad prendendo i soldi delle monarchie del Golfo. Con l'accordo tra Kerry e Lavrov, gli Usa ad Aleppo si erano impegnati a separare la sorte dei jihadisti di Al Nusra dalle altre formazioni ma avendo sostenuto anche i qaedisti in funzione anti-Assad avevano molto da nascondere e poco da dire di fronte alla sconfitta. Ad Aleppo quasi ne ha uccisi più l'ipocrisia che le bombe.

La guerra in Siria come tutti sanno non finisce con la vittoria di Assad ad Aleppo anche se in parte gli schieramenti sono cambiati rispetto all'inizio. La Turchia è scesa a patti con Putin a spese dei curdi. La legittima protesta popolare del 2011 contro il regime di Damasco si è trasformata quasi subito in una

STRATEGIE

Putin ha convocato un vertice il 27 dicembre con Turchia e Iran per consolidare le sue conquiste

guerra per procura delle potenze sunnite contro l'Iran, alleato storico di Assad. Il conflitto era rivolto a contenere l'influenza di Teheran che con la caduta nel 2003 di Saddam, grazie agli americani, aveva costituito un asse sciita tra Iran-Iraq-Siria ed Hezbollah libanesi. Il dato della questione non cambia, anzi la repubblica islamica in Siria può vantare un nuovo successo mentre a Mosul appoggia Baghdad contro l'Isis, tiene a bada i curdi e contiene le ambizioni turche.

Il Califato si è rivelato un mostro providenziale giustificando un altro intervento internazionale in Medio Oriente per l'Occidente e la Russia - che però dal punto di vista sunnita non ha assolto il compito far fuori Assad e destabilizzare l'Iraq sciita. Anzi c'è da chiedersi cosa ne sarà di migliaia di jihadisti concentrati nell'aerea di Idlib nel nord siriano: per quale prossimo

capitolo della guerra verranno arruolati e da chi? Gli Stati Uniti non hanno saputo dare una risposta alla Russia che teme con la caduta di Mosul che i guerriglieri del Califato verranno indirizzati verso la Siria dove Mosca con le sue basi militari ha instaurato un protettorato e tratta anche per conto di Assad.

Putin vuole mettere in sicurezza le sue conquiste, per questo ha convocato a Mosca il 27 dicembre la Turchia e l'Iran, in una riedizione del gioco dei tre ex imperi. Può apparire singolare che non ci siano gli Stati Uniti ma sono in piena transizione presidenziale, Notevole è il fatto che

"l'Occidente" sia rappresentato da Ankara, storico membro della Nato. In realtà la Turchia di Erdogan, dove ci sono 23 basi dell'Alleanza armi nucleari comprese, è un battitore libero che persegue le ambizioni di un presidente che ama frequentare più gli autocrati orientali dei pericolanti leader europei tenuti a guinzaglio con il ricatto dell'accordo sui migranti. Mosca e Teheran sono più utili a Erdogan degli Usa e dell'Europa per salvare la faccia.

Gli americani scontano anni di errori di calcolo: pensavano di controllare l'Iraq e si sono impantanati, il 6 luglio del 2011 mandarono l'ambasciatore Ford a passeggiare tra i ribelli di Hama ritenendo che Assad stesse per cadere, poi hanno fallito in Libia e nel 2013 Obama ha rinunciato a bombardare il regime spianando la strada alla Russia. Il neo presidente Trump dice di volere un accordo con Putin per dividersi la regione in sfere di influenza ma vuole tenere in scacco l'Iran, nemico di Israele. Secondo lui

«è finita l'epoca di progettare cambi di regime: il Medio Oriente c'è costato troppo, 6 mila miliardi di dollari». Ma forse il suo gabinetto di ex generali, che pensa alle basi nel Golfo e a vendere armi ai sauditi, gli farà cambiare idea. Dimenticheranno presto Aleppo e i suoi abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblione.it

*L'amaro più venduto in Italia nel canale GDO - fonte IRI Infoscans AT dic. 2015

Bevi responsabilmente

Gustalo a:

-20°

Vecchio Amaro del Capo
LIQUORE D'ERBE DI CALABRIA

CAFFO
1915
ANTICA DISTILLERIA

Tanti Auguri

amarodelcapo.it

emporioarmaniswissmade.com - ARS 8502



Esedra Collection
11-diamond mother-of-pearl dial

EMPORIO ARMANI

SWISS MADE

DESIGNED IN MILAN. CRAFTED IN SWITZERLAND